

LA POLITICA

Data Stampa 3374-Data Stampa 3374

Provenzano: ma Roma
non media, obbedisce

Data Stampa 3374-Data Stampa 3374

FRANCESCA SCHIANCHI - PAGINE 6 E 7

Giuseppe Provenzano

“L'esecutivo non media, obbedisce La premier ha la testa sotto il ghiaccio”

Il responsabile Esteri del Pd: “Siamo a un bivio e l'Europa deve fare una svolta radicale”

“

**Giuseppe
Provenzano**

L'Europa attivi
il meccanismo
anti coercizione e
si colpiscono le
multinazionali Usa

L'INTERVISTA**FRANCESCA SCHIANCHI**
ROMA

Giuseppe Provenzano, responsabile Esteri del Pd, dice la premier Meloni che tra Europa e Stati Uniti sulla Groenlandia c'è stata un'incomprensione. Se è così è facile risolvere, no?

«Qui l'unico problema di comprensione mi pare ce l'abbia il governo: ho l'impressione non capisca o finga di non capire che Trump è una minaccia economica, strategica e di sicurezza per l'Europa. Rispetto alla quale bisogna agire: non limitarsi, come ha fatto la nostra premier, a dire che non è d'accordo».

Oppure si può provare a mediare: il ministro degli Esteri Tajani ribadisce la possibilità per l'Italia di ritagliarsi quel ruolo.

«L'idea di fare da ponte tra le due sponde dell'Atlantico è già drammaticamente fallita. Il governo non media, obbedisce: sta ad aspettare le scelte di Trump per interpretarle benevolmen-

te o legittimarle, come ha fatto – unico in Europa – in occasione della violazione del diritto internazionale in Venezuela».

Le giro la domanda posta da Meloni pochi giorni fa in conferenza stampa: chi mi chiede di prendere le distanze dall'America cosa vuole che faccia, che assalti i McDonald's?

«Liquidare tutto con una battuta mentre il mondo scivola nel caos testimonia l'inadeguatezza di una premier che si comporta come capa della destra e non da leader dell'Italia».

Resta la domanda di fondo: cosa dovrebbe fare secondo voi?

«Dovrebbe interpretare l'Alleanza atlantica come un'alleanza, appunto, e non come sudditanza. Smetterla di assecondare l'idea di Trump di un'Europa vassalla. Siamo a un bivio e l'Europa deve rendersi protagonista di una svolta radicale».

Il segretario al Tesoro americano Bessent dice che gli europei proiettano debolezza.

«Infatti serve un cambiamento nel segno della solidarietà e direi persino della dignità rispetto agli attacchi di Trump, che ha dimostrato di portare rispetto solo a chi sa tenere la schiena dritta. Cosa pensi di noi lo ha scritto nella nuova strategia di sicurezza nazionale, ci ritiene un continente in declino: dobbiamo evitare di dargli ragione. Dobbiamo evitare di ripetere gli errori fatti finora. Solo che, se qualcuno ci prova, la destra frena».

A quali errori si riferisce?

«Diresi a Trump a un aumento delle spese Nato al 5 per cento senza batter ciglio, fargli il grande regalo di esonerare le multinazionali americane dalla tassa minima globale, concludere un pessimo accordo sui dazi seguendo la strategia accondiscendente di Meloni e Merz. Serve una svolta nel segno dell'integrazione: come ha detto il premier spagnolo Sanchez, facciamola con chi ci sta. Per l'Europa è una sfida esistenziale».

Intanto serve una rapida risposta su quest'ultima minaccia di dazi: cosa bisognerebbe fare?

«Spero venga attivato al più presto lo strumento anti-coercione, e si comincino a colpire le multinazionali tecnologiche americane».

L'eurodeputato meloniano Procaccini ha già detto che loro sono contrari al meccanismo anti-coercione: serve distensione, dice.

«Da destra danno l'idea di lavorare per il re di Mar-a-Lago: altro che patrioti, vassalli. Certo che bisogna anche negoziare, ma in condizioni di parità. Ricordandoci sempre che la nostra forza non è poca: la firma del Mercosur, nel mo-



mento in cui Trump ha ribadito la dottrina dell'America Latina come "cortile di casa", è straordinariamente importante. Può aiutarci ad aprire anche spazi di cooperazione politica in difesa del multilateralismo».

Multilateralismo che non sta benissimo al momento. «Anche perché nessuno lo difende. La sensazione è che non valga più nessuna legge o regola, a livello internazionale ma anche all'interno degli Stati Uniti, come abbiamo visto a Minneapolis. Ma se l'Europa non incarna con coerenza un'altra idea di mondo, di ordine multilaterale in cui difendere diritti e libertà, rischia la marginalità o la disgregazione».

Senon bastassero i dazi, ve-de il rischio di un'aggressione americana alla Groenlandia?

«Secondo i sondaggi la stragrande maggioranza degli americani è contraria, ma nessuna minaccia si può sottovalutare. Meloni prova a rassicurare dicendo che non succederà, ma il vicepresidente americano Vance insiste nel dire di prendere Trump sul serio. A chi dei due dobbiamo credere? Tuttavia, il danno si sta già producendo».

In che senso?

«Quando Trump dice che tra l'annessione della Groenlandia e la Nato sceglierrebbe l'isola, sta già minando la credibilità dell'Alleanza atlantica, che si trova nella crisi peggiore dalla sua fondazione. Meloni mette la testa sotto la sabbia, o in questo caso al ghiaccio. È invece il momento per l'Europa di reagire. L'Italia dovrebbe stare in prima fila, non nelle retrovie in cui la relega un governo subalterno a Trump». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA